

## Il ponte Allahverdi-Khan

Il ponte Allahverdi-Khan o Syosepol nella città di Isfahan (Iran) fu costruito nel 1602 per volontà dello Scià Abbas il Grande sul fiume Zayandeh Rud. Il viadotto servì a collegare la città di Isfahan col rione armeno di Nor Giulfa (Nuova Giulfa): un insediamento voluto dallo stesso Scià e ricostruito con le stesse pietre dell'antico villaggio di Giulfa dove vivevano degli straordinari artigiani armeni rinomati in tutto il medio oriente per le loro capacità creative.

In prossimità del ponte, gli stessi armeni celebravano all'inizio dell'estate la tradizionale festa del Battesimo della Croce, oggi chiamata Vartavar (festa dell'acqua), in occasione della quale tutti i passanti vengono bagnati con spruzzi d'acqua.

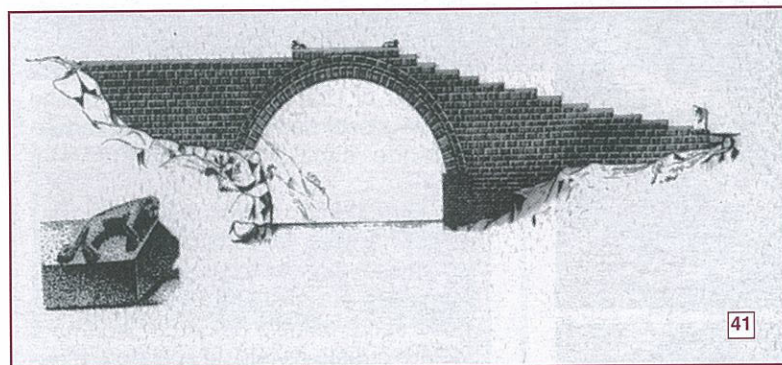
Il ponte, costruito a forma di diga, è dotato di due ordini di porticati: uno inferiore ed uno superiore ed offre un ottimo riparo dal sole e dai venti prevalenti. E' lungo trecento metri e largo quattordici e per la caratteristica delle numerose arcate il ponte prende anche il nome di Syosepol.

## Il Ponte di Sanahin

Il Ponte di Sanahin sul fiume Debed nella città di Alaverdi (Provincia di Gugark - Armenia), venne costruito nel 1192 per volere della Regina Vavane in memoria del defunto consorte Gugark Abbas. Fu un'opera magistrale per l'epoca, realizzato ad unica arcata di diciotto metri con le pile di sostegno poggiate direttamente sulle rive opposte del fiume. La carreggiata del viadotto è segnata ancora oggi dalle ruote dei carri che vi transitavano.

Interessante l'arredo urbano che si è ben conservato con figure scultoree raffiguranti leonesse stilizzate a riposo poste ai lati dell'impalcato.

Su di una delle sponde del fiume si erge un "khachhar", la tradizionale croce armena in pietra, che riporta la stessa data di costruzione del ponte e veniva, molto probabilmente, utilizzata come pietra miliare e di riferimento per i viandanti.



pressioni, molto malvolentieri, accettò di consultare "l'oracolo"! Narra un cronista del XII secolo che nei pressi di Campo Marzio (Piazza del Popolo) esisteva già nell'anno mille una statua con l'indice della mano destra verso terra. Sulla fronte del monumento la scritta: "hic percutere". Molti prima del Papa percossero la statua, ma nulla di straordinario avvenne. Silvestro II, sotto una pioggia battente, rivolse alla scultura una domanda che tutti sentirono, accompagnata da parole magiche. Con solennità percosse la statua e mentre "l'oracolo" era in procinto di rispondere il rumore assordante di un tuono impedì ai presenti di capire ciò che solo il Papa aveva compreso. Una combinazione di numeri, lettere e segni fu il responso che Silvestro II rappresentò al popolo sintetizzando ciò che lui solo aveva udito dall' "oracolo" sull'esito del prossimo diluvio universale; memore della leggenda dell'Arca di Noè e del monte Ararat in Armenia, sentenziò: "Dieci secoli trascorreranno dall'ultimo

(40)  
**Il ponte Allahverdi-Khan o Syosepol della città di Isfahan in Iran sul fiume Zayandeh Rud.**

(41)  
**Il ponte Sanahin sul fiume Debed della città di Alaverdi nella provincia di Gugark in Armenia.**